

# sperimentare percorsi di AUTONOMIA nella scuola

Fabriano, Istituto Comprensivo Marco Polo, 3 e 4 ottobre 2016

docente Alessandro Gozzo

**1 parte.** Materiale per il **secondo esperto** del Gruppo Jigsaw

**L'esperto, dopo aver studiato il materiale deve spiegare ai compagni di gruppo che cosa ha compreso e quali sono le informazioni più importanti contenute nel testo che segue.**

## Analisi dei repertori

Si sono studiati più repertori focalizzando alla fine l'attenzione su due che si possono ritenere sinteticamente rappresentanti di tutti gli altri. Il primo era una vecchia lista che "girava tra i docenti" i quali se la fotocopiavano per facilitare la compilazione dei documenti che dovevano redigere a scuola. Analizzandola con attenzione ci si è accorti, come per altre liste, che gli estensori anonimi hanno copiato a man bassa i descrittori dal test successivo e li hanno adattati alle proprie necessità e convinzioni<sup>1</sup>. Il secondo repertorio, denominato *ABI (Adaptive Behavior Inventory)*<sup>2</sup> in un recente passato è stato riconosciuto come uno dei migliori strumenti per l'individuazione e la descrizione chiara delle difficoltà di apprendimento, di relazione, di tante altre funzionalità e quindi anche di autonomia. I repertori, alla fine, si sono rivelati un ottimo "pretesto" per facilitare la comprensione del termine autonomia in tutta la sua complessità, perciò il lavoro svolto conserva un suo valore indipendentemente dall'aggiornamento dei repertori stessi o dall'uso dell'*ICF*, come specificato in precedenza. Chi avrà la pazienza di seguire lo sviluppo di questo percorso apparentemente tecnico, si accorgerà che esso non serve soltanto a chiarire i molteplici significati di un "significante" assai noto e abusato, ma anche a identificare correttamente i comportamenti di autonomia non solo delle persone disabili, ma di tutti coloro che aspirano a diventare "adulti", cioè a possedere l'autonomia al grado più alto.

Ecco le liste dei due repertori che si sono analizzati.

## Repertorio 1

### Descrittori dell'asse autonomia secondo una lista in uso nelle scuole

#### AUTONOMIA DI LAVORO

Conosce il susseguirsi delle attività scolastiche

Prepara il materiale per svolgere l'attività

Riordina il materiale dopo averlo usato

Porta a termine una semplice attività/gioco

<sup>1</sup>Il motivo banale di simili rifacimenti si può forse trovare nella necessità di non pagare i diritti d'autore, tuttavia, a nostro avviso, questa scelta può dimostrare un'iniziale comprensione delle incongruenze presenti nel test più accreditato, proprio per la confusione dei descrittori rispetto al termine autonomia. Facciamo qualche esempio. Nella "scala delle abilità lavorative" ci sono diversi *items* che descrivono abilità di autonomia, ad es. il n° 23 "sa gestire i soldi e spenderli responsabilmente" e il n° 25 "stabilisce autonomamente un programma di lavoro"; allo stesso modo ci sono altri descrittori di autonomia nella scala delle abilità sociali: "segue le regole della classe e del posto di lavoro" (item 8) o nella scala delle abilità scolastiche "usa autonomamente strumenti di consultazione (dizionari, enciclopedie)" (item 24), ecc. Vedremo presto come risolvere secondo noi queste commistioni di descrittori.

<sup>2</sup>Il test ABI, nonostante l'età, è usato ancora da qualche scuola e si trova nella seguente pubblicazione che è presentata in questo modo: "Test ABI - Valutazione del comportamento adattivo nell'handicappato. Autore: Linda Brown e James Leigh, Editore: Erickson - Trento; il test ABI (Adaptive Behavior Inventory) misura i livelli di autonomia avanzata, ovvero il cosiddetto "comportamento adattivo" in persone con ritardo mentale. Il test è destinato a persone con ritardo mentale di età fra i 6 e i 18 anni, ma è applicabile anche a soggetti di età superiore o con disturbi psichiatrici. Tre sono gli aspetti cruciali del comportamento adattivo: l'autonomia (la capacità della persona di realizzare compiti e attività importanti sia per la sopravvivenza sia per soddisfare le aspettative sociali), la responsabilità personale (la volontà e la capacità di prendere delle decisioni e di fare delle scelte rispetto ai propri problemi o alla propria vita) e la responsabilità sociale (la capacità di sostenere responsabilità come membro attivo della società, ad esempio rendersi economicamente indipendente). Il test ABI è un ottimo strumento formale che consente di valutare le seguenti aree: autonomia personale (30 item), abilità di comunicazione (32 item), abilità scolastiche funzionali (30 item), abilità lavorative (28 item), abilità di autonomia."

Termina un lavoro che implica uno sforzo cognitivo:- autonomamente - con aiuto  
Sa progettare un lavoro in modo autonomo  
Sa gestire lo studio personale: \_ in modo autonomo \_ con aiuto  
Sa eseguire un semplice incarico assegnato  
Porta a scuola il materiale necessario  
Svolge con regolarità i compiti assegnati per casa: \_ in modo autonomo \_ con aiuto

### **AUTONOMIA SOCIALE**

Esegue brevi percorsi intorno alla propria casa  
Arriva a scuola da solo: \_ a piedi \_ in bicicletta \_ in pullman  
Arriva a scuola accompagnato dai genitori  
Arriva a scuola assieme ai compagni  
Conosce l'edificio scolastico  
Conosce le persone che lavorano nella scuola e le loro mansioni  
Conosce l'uso del denaro: \_ si \_ no  
E' in grado di contare il denaro  
Individua il prezzo sulle merci  
Sa pagare  
Sa contare / dare il resto  
Esegue piccoli acquisti  
Sostiene relazioni adeguate con i negozianti  
Conosce l'uso del telefono: \_ si \_ no  
Compone un numero  
Risponde adeguatamente  
Conosce l'uso dell'orologio: \_ si \_ no; Analogico\Digitale  
Cammina autonomamente e con sicurezza sul marciapiede  
Individua i luoghi dove è consentito attraversare la strada  
Conosce i principali cartelli stradali  
Conosce l'uso del semaforo  
Conosce l'uso dei mezzi di trasporto pubblici  
Conosce gli edifici pubblici  
Conosce i luoghi pubblici  
Conosce i negozi  
Sa chiedere un'informazione  
Sa riferire una comunicazione  
Sa fornire notizie personali

### **AREA DI OSSERVAZIONE: SOCIO AFFETTIVA**

Si adegua e accetta le regole di disciplina della classe  
Il suo comportamento è prevedibile  
Esegue con impegno i compiti assegnati  
Esegue nei tempi stabiliti  
E' in grado di seguire semplici conversazioni di classe  
E' in grado di intervenire opportunamente  
Risponde alle domande dell'insegnante in modo pertinente  
Fa domande pertinenti  
Segue la lezione senza disturbare  
Porta il materiale didattico occorrente  
Esprime opinioni personali su argomenti affrontati e informazioni ricevute  
Riconosce errori, omissioni, imperfezioni  
Esprime giudizi su se stesso  
Dà valutazioni sui propri lavori o sulle proprie capacità  
Utilizza le valutazioni negative senza comportamenti aggressivi-regressivi  
Utilizza i giudizi e le opinioni altrui  
Tollera i propri fallimenti accettando di sbagliare, di perdere o di non riuscire  
Porta a termine l'attività  
Esegue i compiti assegnati  
Sa attraversare la strada  
Conosce il semaforo

Conosce l'uso delle strisce pedonali  
Conosce i principali cartelli stradali  
Conosce i principali negozi  
Conosce i principali servizi pubblici  
Sa usare il telefono  
Conosce l'uso ed il valore del denaro  
Sa usare l'orologio

## Repertorio 2

**Repertorio standardizzato ABI:** si riporta la parte relativa alla **scala delle abilità di autonomia**

La scala delle abilità dell'ABI comprende 30 items. Alcuni di questi descriveranno l'alunno molto bene, altri meno. . (A fianco di ogni item è riportata una scala con 4 numeri da 0 a 3 e con le seguenti indicazioni:) Dovrete indicare in che misura l'alunno padroneggia le abilità descritte dall'item. Fate un cerchietto: sul n° 3 quando l'alunno dimostra una piena padronanza dell'abilità in questione; sul n° 2 quando l'alunno esegue il compito ma non con buona regolarità e padronanza; sul n° 1 quando l'alunno sta appena cominciando ad eseguire il compito; sul n° 0 quando l'alunno non è in grado di eseguire il compito descritto dall'item<sup>3</sup>

1. si sposta autonomamente da un posto all'altro a scuola o sul posto di lavoro
2. esegue automaticamente le varie attività di igiene personale
3. a tavola mantiene un comportamento accettabile
4. conosce il significato delle insegne pubbliche (uscita, entrata, WC, stop, bar ecc.)
5. ha cura delle sue proprietà
6. conosce il proprio indirizzo (via, numero civico, città)
7. conosce il nome e il valore di monete e banconote
8. conosce la propria data di nascita
9. fa telefonate senza bisogno di aiuto
10. cerca l'aiuto appropriato in caso di emergenza
11. sa adoperare piccoli elettrodomestici (tostapane, aspirapolvere)
12. sa leggere l'ora da un orologio (digitale o analogico)
13. organizza le proprie attività di tempo libero (hobby, letture, cinema, ecc.)
14. esegue le principali faccende domestiche (lavare i piatti, pulire, ...)
15. sa ordinare un pasto in un esercizio pubblico
16. sa preparare dei semplici pasti
17. scrivere lettere personali
18. cerca assistenza medica quando percepisce segni di malattia
19. sa consultare dizionari, enciclopedie, elenchi telefonici, ...
20. conosce il costo approssimativo dei generi più comuni
21. è capace di acquistare francobolli e spedire lettere dall'ufficio postale
22. conosce i principi fondamentali del primo soccorso
23. prende i farmaci prescritti senza bisogno di supervisione
24. sa usare il telefono cellulare
25. raggiunge autonomamente la scuola o il luogo di lavoro (conosce e sceglie i mezzi, gli orari e le fermate appropriate)
26. lava i propri vestiti
27. è capace di fare una spesa di generi alimentari
28. usa automaticamente i mezzi di trasporto pubblico (autobus, treno, taxi, ecc.)
29. programma dei menù giornalieri/settimanali equilibrati
30. conosce i principali servizi pubblici (servizi socio-sanitari, uffici comunali, uffici del lavoro)

Una prima lettura critica di queste liste ha evidenziato come i descrittori dei comportamenti di autonomia fossero riferiti ai diversi aspetti della personalità senza un ordine preciso, con scarsa

---

<sup>3</sup> Nella lista che segue non sono stati riportati, a fianco di ciascun descrittore, i numeri 0-3 per la quantificazione della padronanza. I descrittori servono per essere analizzati attentamente, per capire se vi è un ordine o un criterio nella loro selezione e per comprendere a quale aspetto prevalente della personalità si riferiscano. Per semplificare il lavoro si è rivelato sufficiente svolgere una semplice operazione che consiste nell'inserire questi items all'interno degli assi a cui esplicitamente si riferiscono. Si è iniziato così a declinare l'autonomia in modo più chiaro e ordinato.

sequenzialità e alcun indizio ai livelli di progressione. Anche un test come L'ABI, usato da migliaia di persone per molti anni in tutto il mondo, si è rivelato disordinato sotto la lente di una meticolosa scansione critica. Si è deciso, perciò, di riportare ciascun descrittore all'interno dell'asse di riferimento prevalente e di analizzarne l'efficacia e la correttezza descrittiva. Questo lavoro è stato svolto attraverso un esercizio denominato "*declinazione dell'autonomia in rapporto ai vari aspetti della personalità*", mediante il riconoscimento dell'asse di riferimento dei singoli descrittori e del loro inserimento all'interno di una semplice tabella (v. sotto) secondo ragionamenti simili a quelli riportati di seguito.

Questo esercizio e quelli che seguiranno, non hanno un valore finale ma strumentale, cioè non servono ad imparare una abilità specifica, servono a raggiungere più facilmente lo scopo di questa ricerca. I descrittori spesso fanno riferimento a funzioni così elementari da ritenersi inutili per tratteggiare comportamenti di allievi adolescenti o privi di disabilità, tuttavia ciò che conta è il modo di ragionare su questi repertori e i criteri che da tale discussione emergono in vista di una catalogazione sempre meno approssimativa. Una volta che ci si è chiariti a questi livelli di base, sarà possibile descrivere comportamenti di autonomia fino ai livelli massimi, come si potrà vedere nello sviluppo del lavoro<sup>4</sup>.

Prendiamo ad esempio alcuni descrittori del primo repertorio:

*Conosce il susseguirsi delle attività scolastiche*<sup>5</sup>. È un'abilità di autonomia dell'asse *cognitivo*; prevede anche capacità mnemoniche e quindi presuppone una funzionalità dell'asse *neuro-psicologico*, ma è chiaro che ogni conoscenza sedimentata debba attribuirsi prevalentemente ad una funzionalità cognitiva, quindi si riporta il descrittore nel primo asse<sup>6</sup>.

*Esegue brevi percorsi intorno alla propria casa*. Si riferisce ad una capacità minima di deambulazione e orientamento nello spazio più vicino. Benché la si possa considerare un'abilità cognitiva di conoscenza dei percorsi, cioè di mappatura del territorio, per la prevalenza del valore del movimento come capacità "autonoma", questo descrittore si deve riferire all'asse motorio<sup>7</sup>.

*Sa fornire notizie personali*: è un'abilità di autonomia nella comunicazione; è evidente che si presuppongono capacità verbali e cognitive, ma è altrettanto evidente che la funzione prevalente raggiunta dal soggetto riguarda l'asse *comunicazionale*.

E così via con tutti gli altri descrittori in modo da raggiungere un primo riordino dei due repertori analizzati.

Questa operazione ha avuto una grande utilità. Innanzitutto per le discussioni sorte sui descrittori, sul modo in cui erano redatti e sull'aspetto prevalente dell'azione tratteggiata. Ogni esercizio, di per sé, non era "giusto" o "sbagliato": si trattava di ricercare un ordine logico e funzionale al sistema di descrizione delle autonomie. Nel medesimo tempo ci si è accorti che la codificazione degli "assi" si offriva come struttura ideale di declinazione delle autonomie che di volta in volta emergevano dalle osservazioni pertinenti relative alla forma e ai contenuti dei descrittori stessi.

---

<sup>4</sup> È un processo ben noto in altre discipline: le scoperte e i ragionamenti sulla fisica dell'atomo sono quelle che consentono, praticamente, di andare sulla luna!

<sup>5</sup> La formulazione linguistica di questo e di altri descrittori non è delle migliori. Si trovano, in altre liste, differenti enunciazioni forse meno generiche per il medesimo contenuto, tipo "conosce l'orario delle lezioni"; "sa organizzarsi in relazione alla sequenza delle attività scolastiche". Si può comunque affermare che per ridurre l'equivocità dei descrittori sarebbe necessario un lavoro costante di condivisione dei significati e una limatura linguistica raffinata nella scrittura degli enunciati."

<sup>6</sup> Poiché diversi descrittori in molti protocolli esordiscono col verbo "*conoscere*", è risultato ovvio considerare riferita all'asse *cognitivo* ogni azione o ogni funzione di conoscenza. Tutti i descrittori che iniziano con "*conosce...*", anche se analizzati per comprenderne il senso a volte differente, sono stati perciò inseriti nell'asse *cognitivo*.

<sup>7</sup> Come si vedrà in seguito, queste ambiguità dei descrittori si possono superare abbastanza facilmente con la differenziazione dei verbi che definiscono meglio le diverse azioni. Se si volesse considerare soltanto l'abilità di memorizzazione della mappatura mentale del territorio si dovrebbe scrivere "conosce i percorsi intorno alla propria casa", mentre per definire l'abilità di orientamento può andar bene il verbo "esegue" che sembra presupporre un ordine proveniente dall'esterno. L'autonomia dell'azione, però, si dovrebbe riferire ad un ordine interno che potrebbe essere meglio descritta con altri verbi come "compie brevi percorsi intorno alla propria casa", locuzione che lascia intendere un atto di volontà del soggetto nell'intraprendere simili, seppur minime, esplorazioni. Questa considerazione introduce la differenza - che sarà spiegata successivamente - tra descrittori di comportamenti esecutivi e autonomi, tra *performance di asse* e di *autonomia di asse*.

## Tabella 1

### **Riordino dei descrittori dell'autonomia in rapporto ai vari aspetti della personalità.**

*Tabella usata e primi inserimenti*

	<b>ASSI</b>	<b>Descrittori dell'autonomia negli assi</b>	
		<b>Repertorio 1</b>	<b>Repertorio 2 ABI</b>
1	COGNITIVO	Conosce il susseguirsi delle attività scolastiche	
2	AFFETTIVO RELAZIONALE		
3	SENSORIALE		
4	COMUNICAZIONALE	Sa fornire notizie personali	
5	LINGUISTICO		
6	MOTORIO PRASSICO	Esegue brevi percorsi intorno alla propria casa	
7	NEURO PSICOLOGICO		
8	AUTONOMIA	Si adegua e accetta le regole di disciplina della classe	
9	APPRENDIMENTO		

Nell'uno e nell'altro repertorio (che sono stati scelti come esemplari emblematici di tutti quelli in uso, tra "artigianali" e professionali) si sono riscontrati gli stessi limiti.

Immediatamente, infatti, si è rilevata la strana varietà dei descrittori e il fatto che molti di essi si riferiscono a funzioni relative a diversi aspetti della personalità e del comportamento inventariati quasi alla rinfusa nel contenitore indistinto. Ecco un esempio delle analisi condotte su ciascun micro-comportamento in modo da poterlo ricondurre ad un "catalogo" logicamente unificato.

- Consideriamo il descrittore dell'autonomia: *sa allacciarsi le scarpe* che si trova in molti elenchi di "autonomia personale". L'abilità descritta si riferisce senza dubbio all'asse *motorio-prassico* perché è un'abilità di motricità fine che determina un livello di autonomia di notevole importanza in quell'ambito di comportamento preso in considerazione.
- Se si considera un altro descrittore "*scrive lettere personali*" che, secondo il repertorio in esame, specifica una "autonomia sociale", si nota che esso si riferisce sicuramente all'asse *linguistico* per le capacità pregresse necessarie ad eseguire il compito; si riferisce anche all'asse *comunicativo* per la modalità del messaggio e si riferisce anche all'asse *affettivo-relazionale* per il valore attribuito all'azione. Ci si chiede a quale ambito di autonomia si riferisca prevalentemente il descrittore. Dipende da dove si pone l'accento: se lo si focalizza sull'abilità dello scrivere, allora l'autonomia linguistica consisterà nel saper scrivere bene ciò che si desidera. Se lo si focalizza sulla lettera, sullo scrivere missive, allora l'autonomia comunicativa consiste nel saper scegliere il *medium* più adeguato allo scopo. In questo contesto teorico, dove si argomenta in generale senza l'allievo di fronte, non v'è dubbio che *scrivere lettere personali* sia una delle azioni che testimoniano la raggiunta autonomia linguistica, cioè il saper usare la lingua per soddisfare un proprio bisogno. Nel contesto scolastico, invece, *scrivere lettere personali* può rappresentare la più raffinata espressione comunicativa per un ragazzo che, per le

sue difficoltà oggettive, si relaziona quasi esclusivamente con il linguaggio non verbale. Alla fine, comunque, “*scrive lettere personali*”, si è preferito inserirla come espressione di autonomia dell’asse linguistico, con la consapevolezza che ogni competenza<sup>8</sup> acquisita in un ambito specifico ha valenze multiple ed influenza ogni aspetto della personalità umana.

Applicando questa analisi semantica ad ogni descrittore, alla fine tutti i descrittori sono stati ricondotti all’interno degli assi ottenendo un primo semplice riordino<sup>9</sup>.

## **Tabella 2**

*Nella tabella sottostante si riportano i descrittori del primo protocollo inseriti nella tabella da una classe di giovani docenti.*

Nel commento sottostante si rilevano le incongruenze presenti anche in questo primo tentativo di riordino.

	<b>ASSI</b>	<b>Descrittori dell’autonomia negli assi</b> <i>(Da un repertorio in uso nelle scuole)</i>
1	COGNITIVO	<p>Conosce il susseguirsi delle attività scolastiche</p> <p>Prepara il materiale per svolgere l'attività</p> <p>Riordina il materiale dopo averlo usato</p> <p>Porta a termine una semplice attività/gioco</p> <p>Termina un lavoro che implica uno sforzo cognitivo:- autonomamente - con aiuto</p> <p>Sa progettare un lavoro in modo autonomo</p> <p>Sa eseguire un semplice incarico assegnato</p> <p>Conosce l'edificio scolastico</p> <p>Conosce le persone che lavorano nella scuola e le loro mansioni</p> <p>Conosce l'uso del denaro: _ si _ no</p> <p>E' in grado di contare il denaro</p> <p>Individua il prezzo sulle merci</p> <p>Sa pagare</p> <p>Sa contare / dare il resto</p> <p>Esegue piccoli acquisti</p> <p>Sostiene relazioni adeguate con i negozianti</p> <p>Conosce l'uso del telefono: _ si _no</p> <p>Compone un numero</p> <p>Risponde adeguatamente</p> <p>Conosce l'uso dell'orologio: _ si _ no</p> <p>Analogico / Digitale</p> <p>Conosce l'uso dei mezzi di trasporto pubblici</p> <p>Conosce gli edifici pubblici</p> <p>Conosce i luoghi pubblici</p> <p>Conosce i negozi</p> <p>Dà valutazioni sui propri lavori o sulle proprie capacità</p> <p>Utilizza i giudizi e le opinioni altrui</p> <p>Conosce il semaforo</p> <p>Conosce l'uso delle strisce pedonali</p> <p>Conosce i principali cartelli stradali</p> <p>Conosce i principali negozi</p> <p>Conosce i principali servizi pubblici</p> <p>Sa usare l'orologio</p>

<sup>8</sup> Il termine “competenza” viene così descritto nella “Raccomandazione” del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l’apprendimento permanente (2008/C 111/01): “*Comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale*”. Nel contesto del Quadro Europeo delle Qualifiche le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia, ma questo aspetto lo si analizzerà successivamente.

<sup>9</sup> L’esercizio non è stato proprio così facile e lineare ed ha sollevato alcuni dubbi che si sono chiariti attraverso i passaggi successivi.

2	AFFETTIVO RELAZIONALE	Tollera i propri fallimenti accettando di sbagliare, di perdere o di non riuscire Utilizza le valutazioni negative senza comportamenti aggressivi-regressivi
3	SENSORIALE	.....
4	COMUNICAZIONALE	Sa chiedere un'informazione Sa riferire una comunicazione Sa fornire notizie personali E' in grado di intervenire opportunamente Risponde alle domande dell'insegnante in modo pertinente Fa domande pertinenti Esprime opinioni personali su argomenti affrontati e informazioni ricevute Sa usare il telefono Conosce l'uso ed il valore del denaro
5	LINGUISTICO	E' in grado di seguire semplici conversazioni di classe E' in grado di intervenire opportunamente Risponde alle domande dell'insegnante in modo pertinente Fa domande pertinenti Esprime opinioni personali su argomenti affrontati e informazioni ricevute E' in grado di seguire semplici conversazioni di classe
6	MOTORIO  PRASSICO	Esegue brevi percorsi intorno alla propria casa Arriva a scuola da solo: _ a piedi _ in bicicletta _ in pullman Arriva a scuola accompagnato dai genitori Arriva a scuola assieme ai compagni Cammina autonomamente e con sicurezza sul marciapiede Individua i luoghi dove è consentito attraversare la strada Conosce i principali cartelli stradali Conosce l'uso del semaforo Sa attraversare la strada
7	NEUROPSICOLOGICO	Esprime giudizi su se stesso
8	AUTONOMIA	Si adegua e accetta le regole di disciplina della classe Porta a scuola il materiale necessario Il suo comportamento è prevedibile Esegue con impegno i compiti assegnati Esegue nei tempi stabiliti Riconosce errori, omissioni, imperfezioni Dà valutazioni sui propri lavori o sulle proprie capacità Utilizza i giudizi e le opinioni altrui Tollera i propri fallimenti accettando di sbagliare, di perdere o di non riuscire Riconosce errori, omissioni, imperfezioni Porta a termine l'attività
9	APPRENDIMENTO	Sa gestire lo studio personale: _ in modo autonomo _ con aiuto Svolge con regolarità i compiti assegnati per casa: _ in modo autonomo _ con aiuto Segue la lezione senza disturbare Porta il materiale didattico occorrente Utilizza le valutazioni negative senza comportamenti aggressivi-regressivi Rimane in classe Porta a termine l'attività Esegue con impegno i compiti assegnati Esegue nei tempi stabiliti Segue la lezione senza disturbare Porta il materiale didattico occorrente

**Osservazioni sul primo riordino dei repertori e domande aperte:**



- la maggior parte dei descrittori è riferibile all'asse cognitivo ed anche in altri assi si trovano definizioni riconducibili allo stesso. Ad es. “*Dà valutazioni sui propri lavori o sulle proprie capacità*”, scritta nell'asse autonomia, non implica un impegno morale, ma rappresenta una capacità cognitiva. È evidente, ad esempio, che conoscere i cartelli autostradali non si può considerare una performance motoria (6° asse). Alla stessa stregua va trattato il descrittore “*conosce l'uso del semaforo*”, anche se con questa frase si vorrebbe indicare un modo di muoversi nel rispetto del codice stradale. È possibile evitare simili equivoci? Lo vedremo.
- Vi sono degli assi scoperti, cioè privi di indicatori. Vi sono forse ambiti del comportamento privi di autonomie da prendere in considerazione?
- È questa una descrizione sufficiente o completa dell'autonomia di un educando?
- Alcuni indicatori, inseriti in ambiti diversi sono simili, se non addirittura identici (es. *Porta a scuola il materiale necessario*; *Porta il materiale didattico occorrente*), segno evidente di superficialità nella stesura e, probabilmente di copiatura di parti analoghe da repertori diversi.
- “*Esegue nei tempi stabiliti*” viene inserito dai giovani insegnanti tra i descrittori dell'Autonomia morale, ma si può considerare piuttosto una capacità mentale di organizzazione e di auto-gestione dei tempi concessi, indipendente da responsabilità specifiche. Non essendoci la componente di responsabilità, perciò, non si può annoverare come comportamento eticamente orientato, ma semplicemente funzionale. Per questo si è rivelato opportuno introdurre il termine “*autonomie funzionali*” per tutti quei comportamenti che non sono riconducibili alla sfera morale.
- I descrittori dell'asse dell'Autonomia intesa nel suo significato originario sono una decina. Non tutti sono però riconoscibili come tali ad un'analisi più attenta. Facciamo alcuni esempi: “*Si adegua e accetta le regole di disciplina della classe*: questo comportamento, inteso in senso passivo (es. scelta di comodo), si potrebbe riferire all'asse affettivo-relazionale come autocontrollo con finalità socializzante piuttosto che come ossequio interiorizzato e convinto delle norme comuni. Sorge comunque un problema che sarà affrontato successivamente: nei comportamenti di autonomia morale contano anche le intenzioni? È possibile sottoporle a valutazione esterna?  
“*Porta a scuola il materiale necessario*” vuole senz'altro descrivere un comportamento coscienzioso che indica un'autonomia organizzativa. Non necessariamente indica però una scelta responsabile, convinta, cioè un abito autenticamente autonomo della sfera morale perché è necessario conoscere il contesto e verificare se esso si protrae nel tempo. Da queste osservazioni emerge l'importanza di due elementi indispensabili per identificare gli abiti di autonomia morale: il contesto e la durata. Queste esigenze rendono molto difficile descrivere l'Autonomia di un individuo al punto da chiedersi se il fatto che finora essa non sia una pratica in uso nella scuola non dipenda soltanto dalla sua difficoltà, ma addirittura dalla sua impossibilità.

### **Autonomia, autonomie e talenti**

È opportuno notare che all'inizio nessuno aveva chiaro se si dovesse parlare di autonomia o di autonomie dell'individuo, perché si riteneva che esistesse un serbatoio indistinto di comportamenti riconducibili ad un'idea globale e intuitivamente onnicomprensiva, paragonabile ad alti aspetti della personalità. Com'è (o come si ritiene che sia) abbastanza facile distinguere un ragazzo introspettivo da uno superficiale, così si riteneva che fosse facilmente distinguibile un ragazzo autonomo da un altro che non lo era. Siffatte approssimazioni, che già i repertori per gli allievi disabili risolvevano opportunamente identificando diversi atteggiamenti riconducibili al medesimo aspetto, sono spesso ancora frequenti nei giudizi generici e frettolosi di educatori e di insegnanti. Proprio l'analisi dettagliata della personalità dell'allievo, segmentata nei vari “assi” che la compongono, consente di evitare gli errori madornali di cui è costellata la storia della scuola nel non riconoscere i talenti degli



allievi e, nel nostro caso, nel non identificare le fragilità e i punti di forza che consentono di aumentare l'autostima nel perseguimento delle diverse e complementari autonomie. Anche da questa osservazione emerge una cosa nuova ovvero il rapporto tra talenti e autonomia. La scuola che non sviluppa l'autonomia non può valorizzare i talenti dell'allievo; viceversa la scuola che vuole sviluppare i talenti deve mirare all'autonomia in tutte le sue forme.

Nello stesso esercizio applicato al secondo repertorio si sono superate certe ambiguità, ma ne sono state evidenziate delle altre.

### **Tabella 3**

*Risultati del medesimo tentativo di riordino dei descrittori dell'autonomia all'interno degli altri assi specifici applicato al **repertorio ABI***

	<b>ASSI</b>	<b>Descrittori dell'autonomia negli assi</b> <i>(Dal repertorio ABI)</i>
1	COGNITIVO	<p>conosce il significato delle insegne pubbliche (uscita, entrata, WC, stop, bar ecc.)</p> <p>conosce il proprio indirizzo (via, numero civico, città)</p> <p>conosce il nome e il valore di monete e banconote</p> <p>conosce la propria data di nascita</p> <p>sa leggere l'ora da un orologio (digitale o analogico)</p> <p>organizza le proprie attività di tempo libero (hobby, letture, cinema, ecc.)</p> <p>sa consultare dizionari, enciclopedie, elenchi telefonici, ...</p> <p>conosce il costo approssimativo dei generi più comuni</p> <p>conosce i principi fondamentali del primo soccorso</p> <p>conosce i principali servizi pubblici (servizi socio-sanitari, uffici comunali, uffici del lavoro)</p>
2	AFFETTIVO RELAZIONALE	<p>a tavola mantiene un comportamento accettabile</p> <p>è capace di acquistare francobolli e spedire lettere dall'ufficio postale</p>
3	SENSORIALE	
4	COMUNICAZIONALE	<p>fa telefonate senza bisogno di aiuto</p> <p>cerca l'aiuto appropriato in caso di emergenza</p> <p>sa ordinare un pasto in un esercizio pubblico</p> <p>cerca assistenza medica quando percepisce segni di malattia</p> <p>sa usare il telefono cellulare</p>
5	LINGUISTICO	scrivere lettere personali
6	MOTORIO PRASSICO	<p>si sposta autonomamente da un posto all'altro a scuola o sul posto di lavoro</p> <p>esegue automaticamente le varie attività di igiene personale</p> <p>sa adoperare piccoli elettrodomestici (tostapane, aspirapolvere)</p> <p>esegue le principali faccende domestiche (lavare i piatti, pulire, ...)</p> <p>sa preparare dei semplici pasti</p> <p>raggiunge autonomamente la scuola o il luogo di lavoro (conosce e sceglie i mezzi, gli orari e le fermate appropriate)</p> <p>lava i propri vestiti</p> <p>è capace di fare una spesa di generi alimentari</p> <p>usa automaticamente i mezzi di trasporto pubblico (autobus, treno, taxi, ecc.)</p> <p>programma dei menù giornalieri/settimanali equilibrati</p>
7	NEUROPSICOLOGICO	....
8	AUTONOMIA	<p>ha cura delle sue proprietà</p> <p>prende i farmaci prescritti senza bisogno di supervisione</p>
9	APPRENDIMENTO	....

### **Osservazioni ulteriori sul riordino del repertorio ABI (asse autonomia):**

- Perché la lista dei comportamenti è così diversa dalla precedente, sia in relazione ai singoli assi sia in relazione ai singoli atteggiamenti rilevati negli stessi assi?

- La diversità con il repertorio precedente pone problemi di complementarità, di esclusione, di confusione, di prospettive o di esigenze diverse...?
- L'asse sensoriale e neuropsicologico restano vuoti: ciò significa forse che in tali contesti fisiologici le prestazioni di autonomia non vanno rilevate essendo "automatiche" e non dipendenti dalla volontà dei soggetti?
- Anche l'asse *apprendimento* è vuoto. Questo conferma la nostra perplessità nell'aver inserito l'apprendimento come un parametro della personalità. (Si veda la nota alla tabella 5)
- Solamente due descrittori si sono potuti inscrivere nell'asse dell'Autonomia morale. Se si decide di considerare l'autonomia secondo il significato etimologico si osserva che proprio quell'asse che si voleva descrivere resta quasi vuoto... oppure che è necessario trovare un accordo sui termini da usare per descrivere autonomie così diverse
- Questa ultima osservazione introduce la necessità di non parlare più di autonomia in modo generico ma di autonomie del comportamento e postula la necessità di identificarle e nominarle in modo inequivoco
- In questo lavoro di analisi dei descrittori delle autonomie non vi sono risposte esatte o del tutto scorrette, ma soltanto interpretazioni che necessitano, però, di confluire in una visione condivisa dei concetti. Non tutte le ambiguità si potranno risolvere, ma esse non devono prevalere sulla chiarezza delle descrizioni, altrimenti i documenti che attestano i livelli delle autonomie sono pressoché inutili e diventano quegli "oroscopi" uguali per tutti che purtroppo proliferano nelle scuole a causa della fretta e dell'approssimazione (abitudini negative rinfrancate dall'assenza di un controllo serio e sistematico)<sup>10</sup>.

### **Definizioni e declinazione di un termine complesso**

Dopo questo accertamento, si è cercato, per ciascun aspetto o "asse" di capire se fosse stato possibile nominare quella specifica autonomia in modo semplificato. Questa esigenza è nata proprio in seguito all'utilizzo dei termini emersi nelle discussioni e usati come sinonimi, come affini o equivalenti alla parola autonomia nel momento in cui si volevano spiegare meglio i differenti descrittori.

- Ecco un esempio. All'interno dell'asse motorio-prassico c'è un termine o una locuzione che può compendiare l'autonomia motoria? Essere autonomi nella sfera motoria significa potere muoversi da soli; nella sfera "pratica" significa ingegnarsi a risolvere le difficoltà concrete dell'ambiente in cui si vive. In genere quando una persona si allaccia da sola le scarpe e sa deambulare senza bisogno di sostegni, si dice che è "indipendente". Questo termine "*indipendenza*" indica in modo chiaro le autonomie motorie, ovvero le azioni di chi non dipende dagli altri per gli spostamenti. Esse si potrebbero compendiare anche nel termine *autosufficienza*, ma esso si adatta meglio all'ideale di autonomia di chi è colpito da menomazioni sensoriali e quindi è preferibile usarlo per quell'aspetto. Il fatto che il termine venga comunque utilizzato anche in tanti altri contesti non crea problemi se ad esso viene correttamente affiancato l'aggettivo che ne distingue l'ambito specifico: *indipendenza motoria*, di pensiero, affettiva, ecc., perché tra i sinonimi della parola autonomia è forse il più usato.
- Un altro esempio unificato dei due ragionamenti classificatori precedenti applicato ad un descrittore dell'area "socio-affettiva" del primo repertorio<sup>11</sup> è il seguente: "*Utilizza le valutazioni negative senza comportamenti aggressivi-regressivi*". È un descrittore di autonomia

<sup>10</sup> Con questo esercizio meticoloso non si vuole nemmeno attribuire un valore eccessivo agli incartamenti burocratici e alla pretesa assurda di far "quadrare il cerchio" illudendosi di poter ingabbiare una personalità in continua evoluzione dentro le descrizioni fredde dei registri scolastici e delle certificazioni mediche! Questi tentativi di approssimazione linguistica alla verità incommensurabile dell'essere umano sono dei contributi chiarificatori dei concetti fondamentali che orientano l'agire e sono funzionali all'acquisizione di una professionalità che opera con la precisione del bisturi e non con la grossolanità saccate di molti docenti "praticoni". La professionalità si vede dai dettagli, in qualsiasi ambito lavorativo.

<sup>11</sup> Il fatto che gli estensori del primo repertorio, successivo di alcuni anni a quello dell'ABI, abbiano avvertito la necessità di dividere in tre parti i descrittori dei comportamenti di autonomia (di lavoro, sociale e socio-affettiva), rivela quello stesso bisogno di ordine a cui si cerca ora di dare piena soddisfazione.

dell'asse affettivo relazionale<sup>12</sup>”, pertanto va riferito a quell'asse anche se ha interessanti ricadute su quello comunicazionale perché dimostra l'esistenza di un importante meccanismo positivo di reciprocità ovvero una tipicità di risposta ai messaggi spiacevoli abbastanza rara e pregevole. Per descrivere sinteticamente questi atteggiamenti di autonomia relazionale esiste un termine specifico: *autocontrollo*. Con esso noi possiamo descrivere globalmente l'autonomia affettiva-relazionale che consiste appunto nella capacità di gestire, di “controllare” le proprie emozioni e le reazioni nei differenti rapporti umani.

Come si vede, i termini esistono già nel linguaggio comune e non solo specialistico per definire autonomie diverse, ma si tratta per prima cosa di portarli allo scoperto e poi di accordarsi sul loro significato. Di conseguenza si ottiene una semplificazione facilmente utilizzabile nella quale si unificano tutti o alcuni descrittori all'interno dei singoli assi. Nel secondo caso si creano degli ulteriori raggruppamenti all'interno delle descrizioni delle autonomie di un aspetto specifico del comportamento. Ad esempio nell'asse cognitivo, quello più zeppo di descrittori, si scopre subito che differenti termini si possono (e a questo punto si devono) riferire a categorie di comportamenti raggruppabili in contenitori semantici dai nomi ben noti: Autovalutazione, Autocritica, Autoironia, Auto-Organizzazione e certamente sotto qualche altro termine che la nostra ricerca non ha ancora ben individuato.

Tutte queste autonomie dell'asse cognitivo non sono comparse ogni volta come esigenza di catalogazione di descrittori cognitivi che attendevano una collocazione, ma al contrario si sono presentate come dimensioni pedagogicamente note della stessa funzione ed hanno evidenziato che i repertori a volte nemmeno le prendevano in considerazione.

Questo è accaduto per esempio alle funzioni metacognitive o a quelle autoironiche che le nostre scuole faticano a rilevare negli allievi non problematici e che si pensava non esistessero nei ragazzi con sindrome dello spettro autistico<sup>13</sup>.

Per questo successivo riordino lessicale è stata predisposta una seconda tabella nella quale condensare attraverso uno o più termini all'interno di ciascun asse quei comportamenti chiaramente riconoscibili come autonomie. Ecco la tabella con i primi inserimenti riferiti alle considerazioni precedenti:

**Tabella 4**

**RIORDINO TERMINOLOGICO: primo tentativo parziale  
DECLINAZIONE DI AUTONOMIA in rapporto agli ASSI**

(l'elenco di riferimento degli “assi” è preso, per comodità, dalla normativa italiana)

	<b>ASSI</b> (parametri o aspetti della personalità e del comportamento)	<i>Azioni che indicano il modo di realizzarsi dell'AUTONOMIA in rapporto alla dimensione specifica della personalità</i>	<b>autonomie funzionali</b>
1	COGNITIVO	<b>AUTOVALUTAZIONE, METACOGNIZIONE, AUTOCRITICA, AUTOIRONIA, AUTO-ORGANIZZAZIONE</b>	cognitive
2	AFFETTIVO RELAZIONALE	<b>AUTOCONTROLLO</b>	relazionali, emotive
3	SENSORIALE	<b>AUTOSUFFICIENZA</b>	sensoriali
4	COMUNICAZIONALE		Della comunicazione
5	LINGUISTICO		Linguistiche
6	MOTORIO PRASSICO	<b>INDIPENDENZA nella mobilità</b>	motorie
7	NEUROPSICOLOGICO		neuropsicologiche
8	AUTONOMIA		<b>Autonomia morale</b>
9	APPRENDIMENTO		autonomia nello studio*

12 Si potrebbe semplificare in modo colloquiale così: “non si abbatte e non si arrabbia con chi gli esprime un giudizio negativo e fa tesoro dei richiami ricevuti”; il descrittore contiene in verità tre comportamenti che sarebbe opportuno separare perché nella realtà non si trovano necessariamente così uniti: reagire ad un giudizio negativo senza deprimersi può convivere con una reazione aggressiva o con un atteggiamento menefreghista che non utilizza l'esperienza per migliorarsi. In questo caso l'insegnante non potrebbe descrivere correttamente il suo allievo se dovesse limitarsi a mettere una crocetta unica su un descrittore “multiplo” come questo.

13 Coloro che operano con persone autistiche sanno che alcune di esse sono in grado di fare delle battute ironiche o di barare al gioco, rivelando in questi ed in altri modi di avere una specifica padronanza cognitiva di situazioni in cui apparentemente si mostrano passivi o meccanici.

\*vedi nota nella tabella seguente, completata secondo i risultati finora ottenuti.

Si è svolto anche un altro semplicissimo esercizio che va in senso “contrario” al precedente, chiedendo di enumerare tutte le parole conosciute con il prefisso “auto” e riferibili a comportamenti abituali e di collocarle nella stessa griglia, nel settore in cui si riteneva più opportuno.

Sono emerse subito parole come auto-realizzazione, auto-didatta, auto-sufficienza, auto-critica, autostima, e via di seguito. Si è provato ad inserirle negli “assi” di riferimento e, dopo lunghe discussioni simili alle precedenti su ciascun termine, si è giunti ai risultati che si possono leggere nella tabella comprensiva riportata al termine delle seguenti considerazioni metodologiche che riteniamo di rilevante importanza.

### **Performance di asse e performance di autonomia di asse**

Individuare per ciascun aspetto della personalità (“asse”) quei comportamenti di autonomia che rappresentano il fine stesso di ogni intervento formativo, correttivo, riabilitativo, ovvero il lavoro certosino di identificazione delle locuzioni e dei termini che definiscono le numerose autonomie degli “assi” ha evidenziato che un simile riassetto del lessico specifico consente di evitarne l’uso improprio e gli equivoci che renderebbero difficile la lettura e la corretta comprensione dei documenti, delle relazioni e delle valutazioni scritte.

Senza un analogo esercizio gli educatori confondono le “prestazioni di asse” con le “prestazioni di autonomia di asse” perseguendo le prime senza mirare alle seconde che, in realtà devono essere poste sempre come finalità di ogni loro intervento, pena il fallimento dello stesso e la dispersione delle conoscenze e delle competenze acquisite. Questi concetti rappresentano uno dei risultati più importanti del lavoro compiuto, il cui beneficio sulla didattica è notevole. Si pensi ai ragazzi che studiano la propria lingua madre per tanti anni ma escono dalla scuola senza aver voglia di leggere un libro. In questo caso essi hanno imparato a leggere (*performance<sup>14</sup>dell’asse* linguistico o “disciplinare”, cioè relativa all’insegnamento della lingua) ma non hanno imparato a “leggere un libro di propria iniziativa e per proprio diletto” (*performance di autonomia dell’asse* linguistico e della disciplina specifica). La scuola persegue e valuta gli obiettivi del primo tipo e non si preoccupa - e non ha predisposto strumenti per verificare oggettivamente - quelli del secondo tipo, oppure li abbandona alla “responsabilità” dell’allievo in tempo extrascolastico. In questo modo castiga la motivazione all’apprendere e rischia di perdere il frutto del proprio lavoro, perché solo l’accertamento delle performance di autonomia di asse assicura l’acquisizione di abiti permanenti che alimentano il bagaglio stesso delle conoscenze: il contrario è molto raro che avvenga. È ovvio che non si tratta di negare le prime a favore delle seconde, ma soltanto di considerare l’acquisizione degli abiti di autonomia come l’obiettivo assolutamente più importante, anzi, l’unico che possa garantire nel tempo l’auto-arricchimento del soggetto. Per migliorare le performance di asse, infatti, non c’è modo migliore che perseguire le performance di autonomia di asse. Se si riesce ad identificare le seconde con la chiarezza con cui finora nella scuola si è operato sulle prime, si potranno valutare oggettivamente le autonomie funzionali.

Non è semplice, nemmeno per gli insegnanti, saper riconoscere e distinguere i due tipi di prestazioni. Si è allora predisposto un esercizio specifico che aiuta ad identificarle inequivocabilmente. Lo si troverà esposto più avanti. Ora conviene completare il quadro operativo.

### **Descrivere l’asse dell’Autonomia**

Tutti gli esempi precedenti sono indicativi di una miriade di osservazioni affini che riconducono le performance, catalogate nei repertori come “autonomia personale o sociale”, ai singoli assi dei quali descrivono invece le differenti, specifiche autonomie che, potremmo dire, hanno poco a che fare con la capacità cosciente di darsi delle regole, cioè con il concetto pedagogico di autonomia morale.

---

14 *Performance e prestazioni* sono usati come sinonimi

Se però si continua l'analisi, ad un certo punto si inciampa in qualche descrittore che non si sa bene dove inserire, cioè che non è facile capire a quale asse appartenga, e che obbliga a delle considerazioni pressanti, come quelle che seguono:

Se si considera il descrittore dell'autonomia: *Riordina il materiale dopo averlo usato*. E ci si chiede a quale aspetto della personalità e del comportamento si riferisca l'abilità descritta, si cominciano ad avere delle sorprese. Se l'azione viene svolta intenzionalmente, cioè per libera decisione del soggetto *che dà a sé stesso le regole condivise di utilità comune*, allora la descrizione si riferisce al comportamento di chi sa imporre le norme a sé stesso. Nella tabella questo descrittore viene inserito proprio nell'asse dell'Autonomia (che scriviamo con la A maiuscola per iniziare a distinguerla dalle altre autonomie "settoriali" o per meglio dire "funzionali"). *Riordinare il materiale dopo averlo usato* è un'azione che ha valenze pratiche e cognitive, perché postula competenze motorio-prassiche e auto-organizzative. Essa, però, non descrive un obiettivo di autonomia motoria e, se il riordino del materiale fosse eseguito su ordinazione, descriverebbe le capacità organizzative del soggetto (e sarebbe riferibile all'asse cognitivo come capacità e come funzione logica e non come espressione di autonomia cognitiva, comunque), e non rivelerebbe, perciò, l'interiorizzazione di una regola basilare della convivenza. *Saper* riordinare le cose è un'abilità di valore cognitivo che può essere anche svincolata dalla prassi, mentre l'imporsi di riordinarle è un'azione pratica - valutata "in situazione" - rivelatrice della volontà di ossequio alle norme.

Questa volontà, secondo gli studi ormai classici di Kohlberg (1976), si modifica progressivamente negli individui sulla base tre livelli di sviluppo morale: pre-convenzionale, convenzionale e post-convenzionale. La maggior parte degli individui non raggiunge il 3° livello e agisce correttamente per evitare le punizioni o per accettazione passiva o rigida e ossequiente di norme che hanno un valore puramente strumentale. Proprio questi sono gli atteggiamenti da considerare nell'asse dell'autonomia, perché descrivono il grado e la qualità dell'interiorizzazione delle norme sociali e delle leggi, cioè il processo che rende l'individuo "cittadino"<sup>15</sup> e trasforma un essere prevalentemente istintuale in persona davvero umana, capace cioè di dominare il proprio impulso.

### **Autonomia "individuale"?**

Se ci si limitasse alla descrizione dell'autonomia nei diversi assi, senza considerarla in quest'ottica morale, si dovrebbe convenire che l'autonomia corrisponda all'individualismo più esasperato, al fare ciò che si vuole come si vuole, all'essere messi in grado di pensare ai fatti propri senza l'aiuto di nessuno. Questa concezione non consentirebbe né la crescita personale, né sociale. *La formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi della Costituzione e della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* rappresenta il quadro normativo e valoriale di questa autonomia, pervasiva di tutti gli assi e frutto della grande autonomia cognitiva di persone capaci di stabilire norme di alto valore sociale anche contro i propri istinti e i propri interessi personali<sup>16</sup>.

Per comprendere la ricaduta pratica di questi concetti basta provare ad adattare ad una persona immorale (un ladro, un assassino, un dittatore spietato) tutti gli indicatori dell'autonomia funzionale identificati nei vari assi e si noterebbe che essi descrivono come perfettamente autonome queste persone, cioè capaci di autovalutazione, di autoironia, di autocontrollo, di autoaffermazione ecc.

---

<sup>15</sup> Cittadino nel senso profondo del termine, cioè persona "civile" capace di vivere in comunità. Cittadino del proprio paese e cittadino del mondo.

<sup>16</sup> In tutti i programmi ministeriali dei differenti ordini di scuola in Italia si trova scritto che la finalità principale della scuola è la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi della Costituzione. Da alcuni anni tuttavia si sta mettendo in dubbio anche questa finalità in nome di un "rispetto" dei convincimenti individuali e della libertà di scelta personale che vanifica gli stessi valori che pretende di difendere. In questa nuova moda che è ormai una pseudo-filosofia dell'educazione senza prospettive, congruente con l'attuale liberismo sfrenato, anche la Pedagogia come scienza è finita da un pezzo e le dimensioni anarcoidi di simile cinismo sociale farebbero inorridire i veri pensatori anarchici, non solo Proudhon ("La libertà è la madre e non la figlia dell'ordine"), ma anche Bakunin e Kropotkin o Malatesta e Cafiero e perfino Godwin e Neill e i loro attuali epigoni. Si veda: Francesco Codello "La buona educazione. Esperienze libertarie e teorie anarchiche in Europa da Godwin a Neill", Franco Angeli, 2013 e Ward Colin "Anarchia come organizzazione", Elèuthera 2013.

E tuttavia queste persone sono considerate autonome nell'accezione di uso comune, cioè di individuo che fa le cose da sé e come gli pare. Questa idea è l'esatto contrario di *Autonomia* nel senso etimologico del termine, ed è invece una forma paradossale di autismo relazionale.

Ci si deve chiedere a questo punto come si realizza l'Autonomia all'interno dell'asse specifico, ovvero se esiste un termine che può compendiare in modo efficace l'Autonomia dell'individuo in senso educativo.

### **Autonomia “sociale”, Autonomia morale**

L'analisi dei processi delle autonomie focalizza il vero punto debole degli esseri umani: la loro volontà. Punto debole nel senso di *delicato*, di *elemento-chiave* che apre le porte a ogni tipo di relazione e che decide del senso di tutta la loro vita. In questa prospettiva l'educazione è rafforzamento della volontà di scegliere la cosa giusta, nel continuo confronto con gli altri. L'autonomia è il risultato di questa azione di rafforzamento interiore dell'individuo che altrimenti sarebbe soggetto al proprio istinto e succube di mode, pregiudizi e altre forme di dominio culturale e psicologico.

L'azione che forse meglio descrive l'autonomia della persona umana è l'*autodeterminazione* intesa come *volontà* di dare a sé stessi le regole che valgono per tutti<sup>17</sup>.

L'aspetto interessante di queste esercizi di analisi dei descrittori dell'autonomia è il fatto che attraverso il ragionamento collettivo si giunge necessariamente alle definizioni identiche a quelle condensate nella tabella sottostante. Essa è stata completata negli anni dai contributi del lavoro comune e può senz'altro essere arricchita da ulteriori riflessioni, pertanto si richiede a chiunque sia interessato a collaborare, di segnalare eventuali “scoperte”, critiche o modifiche da apportare al lavoro finora svolto. Questa ristrutturazione semantica del concetto di autonomia dovrebbe diventare un punto di riferimento per qualsiasi discorso pedagogico e per ogni analisi metodologica in cui si vogliono valutare i comportamenti autonomi in modo non approssimativo<sup>18</sup>.

### **Tabella 5**

#### **DECLINAZIONE DI AUTONOMIA In rapporto agli ASSI**

17 Quali sono le regole valide per tutti? Come è stato detto, ben venga la discussione! Essa stessa -la discussione- si basa sul presupposto che le regole vadano condivise e che esse siano modificabili e migliorabili al fine di rispettare la libertà di esprimersi dei singoli. Le regole valide per tutti sono quelle condivise dopo lunghe discussioni e stabilite dalle comunità che le hanno prodotte nei regolamenti, nelle leggi o nelle dichiarazioni di valore locale o universale. Un simile processo può avvenire anche nelle nostre aule secondo un gioco difficile di incastro continuo di scatole cinesi che contempra le norme della comunità della classe in quelle di istituto e da questo nella comunità cittadina, in quella regionale, nazionale, sovranazionale o confederale fino alla comunità internazionale. Proprio questa continua concertazione delle regole si inserisce nel compito fondamentale della scuola: socializzare gli individui salvaguardando le loro libertà, attraverso metodi democratici. Questi discorsi sembrano lontani dalla realtà di molti ragazzi di oggi e ancor più dei ragazzi disabili spesso cognitivamente limitati e dalle pretese modeste. In verità se vogliamo trovare un uomo-selvaggio dobbiamo incontrare un ragazzo disabile mentale non educato (Itard insegna!), allora si comprenderà in tutta la sua evidenza perché Nietzsche affermava che solo l'educazione può liberare l'uomo dallo stato ferino. E l'educazione è per la sua stessa natura educazione all'Autonomia: tutto il resto, se non viene pervaso da questa intenzione diventa inevitabilmente un puro addestramento all'egocentrismo autogratificante. Per confermare questi concetti diremo che il livello più alto di Autonomia di un disabile viene raggiunto quando egli passa da assistito ad assistente. Questo passaggio avviene soltanto nell'ottica di un'autonomia intesa come educazione alla solidarietà disinteressata che, negli stadi di sviluppo morale, Kohlberg (1976) pone al livello più alto. (Le critiche rivolte a Kohlberg non entrano comunque nel merito di questo aspetto generale che, da parte nostra, si ritiene ancora valido come riferimento culturale).

18 Come si può notare, si è cercato di limitare ad un solo termine pregnante o a locuzioni brevissime le definizioni da inserire nella seconda colonna (preferibilmente col prefisso “auto”).



## Seconda ricomposizione completa

	<b>ASSI<sup>19</sup></b> (parametri o aspetti della personalità e del comportamento)	<b>RIORDINO TERMINOLOGICO</b> <b>Come si realizza l'AUTONOMIA</b> <i>in rapporto alla dimensione specifica della personalità</i>	<b>autonomie funzionali</b>
1	COGNITIVO	AUTOVALUTAZIONE, AUTOCRITICA, METACOGNIZIONE, AUTOIRONIA, AUTO-ORGANIZZAZIONE	cognitive
2	AFFETTIVO RELAZIONALE	AUTOCONTROLLO, AUTOSTIMA	relazionali, emotive
3	SENSORIALE	AUTOSUFFICIENZA	sensoriali
4	COMUNICAZIONALE	AUTOAFFERMAZIONE	Della comunicazione
5	LINGUISTICO	ORIGINALITA' ESPRESSIVA; <i>capacità di auto-espressione</i>	Linguistiche
6	MOTORIO  PRASSICO	INDIPENDENZA nella mobilità "Auto-assistenza" AUTOREALIZZAZIONE attraverso il lavoro	motorie
7	NEUROPSICOLOGICO	AUTOCOSCIENZA, AUTOCONCENTRAZIONE	neuropsicologiche
8	AUTONOMIA	AUTODETERMINAZIONE come VOLONTA' <i>di dare a sé stessi le regole che valgono per tutti</i>	<b>Autonomia morale</b>
9	APPRENDIMENTO*	<i>Essere "AUTODIDATTA": insegnare a sé stessi a ricercare ed apprendere (imparare ad imparare)</i>	autonomia nello studio

\* Il parametro "apprendimento" è stato inserito dal legislatore italiano come elemento di osservazione funzionale a chi opera nella scuola; non rappresenta una dimensione specifica della personalità, ma del comportamento "in situazione" e, come tale, sotto il profilo dell'autonomia, è un'azione comprensiva, simultaneamente, di tutte le "autonomie funzionali" e di più autonomie cognitive e soprattutto: auto-organizzazione, autovalutazione e metacognizione. Per questo motivo non si ritiene corretto considerarlo come un parametro della personalità. L'essere autodidatta può quindi essere annoverato tra le autonomie dell'asse cognitivo come realizzazione specifica della capacità più generale di auto-organizzazione. Per comprendere meglio il perché di questo scorporo, basti pensare ad altri elementi di osservazione funzionale come il gioco: c'è sicuramente una serie di autonomie nel gioco, come il saper dare avvio da sé ad una partita o l'inventare varianti o addirittura giochi nuovi, ma questi descrittori dovrebbero essere considerati all'interno degli assi cognitivo, relazionale e motorio, come atti di autonomie funzionali, cioè di autonomia cognitiva, affettivo-relazionale o motorio-prassica dei soggetti. L'ICF in effetti conferma a suo modo queste riflessioni e non a caso assorbe nel primo dominio "apprendimento e applicazioni delle conoscenze" le autonomie dell'asse cognitivo applicate all'apprendimento.

Alla luce di queste considerazioni si ritiene opportuno proporre una tabella leggermente modificata per una declinazione specifica delle autonomie:

### **Tabella 6**

<sup>19</sup> L'elenco di riferimento degli "assi" è preso, per comodità, dalla normativa italiana del 1994, ancora in vigore nel 2016



## **AUTONOMIA in educazione**

### *Composizione del termine*

<b>1 AUTONOMIE FUNZIONALI</b>	<b>Nomi</b>
cognitive	<i>AUTOVALUTAZIONE, metacognizione, AUTOCRITICA, AUTOIRONIA, AUTO-ORGANIZZAZIONE, Essere "AUTODIDATTA": insegnare a sé stessi a ricercare ed apprendere (imparare ad imparare), AUTOCORREZIONE</i>
relazionali, emotive	<i>AUTOCONTROLLO, AUTOSTIMA</i>
sensoriali	<i>AUTOSUFFICIENZA</i>
comunicative	<i>AUTOAFFERMAZIONE</i>
Linguistiche	<i>ORIGINALITA' ESPRESSIVA; capacità di auto-espressione</i>
motorie	<i>INDIPENDENZA nella mobilità "Auto-assistenza" AUTOREALIZZAZIONE attraverso il lavoro</i>
neuropsicologiche	<i>AUTOCOSCIENZA, AUTOCONCENTRAZIONE</i>
<b>2 AUTONOMIA MORALE</b>	<i>AUTODETERMINAZIONE come VOLONTA' di dare a sé stessi le regole che valgono per tutti</i>

Questa tabella chiarisce finalmente le diverse accezioni del termine autonomia, le riassetta in modo logico e sufficientemente "stabile" e consente di evitare equivoci e fraintendimenti in coloro che dovessero assumerla come punto di riferimento culturale nello sconfinato universo pedagogico. Essa non ha la pretesa di esaustività e dovrà essere modificata dalle ricerche nelle varie lingue e culture, ma rivendica una funzione di utilità - simile al quadrante della bussola - finora assente nel panorama pedagogico e docimologico.

I termini che definiscono le differenti autonomie sono inevitabilmente generici, ma rendono immediatamente l'idea di ciò che deve essere considerato e valutato. Il riempimento di queste parole, però, non è semplice né scontato. Che cosa significhi autovalutazione o autocontrollo lo capiscono tutti, ma come si faccia a capire oggettivamente quando una persona sa controllarsi o sa valutarsi da sé è molto complicato, perché concerne situazioni personali e contesti sociali che debbono essere descritti con chiarezza. Al momento non si vuole rientrare nel ginepraio delle tassonomie dalle quali questo lavoro è appena uscito, ma si affronterà subito dopo il problema pratico della valutazione delle differenti autonomie.

### **Utilità e applicazioni derivanti dalla tabella di composizione del termine**

Da ora in poi il lavoro consisterà nel commento di questa mappatura concettuale e nella comprensione della sua utilità per i progettatori di una didattica dell'autonomia "consapevole" di sé stessa. Gli studiosi di pedagogia non faticeranno a trovare in questo ri-aggiustamento lessicale un angolo di visuale diverso per identificare i problemi perenni dell'insegnamento e dell'apprendimento e quelli relativi alle aporie classiche, soprattutto tra istruzione ed educazione e tra autorità e libertà. Non a caso le conquiste della moderna pedagogia, che ancora sono lontane dalla didattica scolastica quotidiana, trovano conferma puntuale in ciascuna dimensione dell'autonomia indagata in questo quadro organico di insieme.

Esso consente di dare una risposta altrettanto strutturata e non generica a domande importanti: "i nostri programmi sviluppano l'autonomia degli studenti?" o "verso quale autonomia sto educando l'allievo?" oppure "quali autonomie ha raggiunto mio figlio?" "quali autonomie deve ancora sviluppare quel ragazzo disabile?".

Con questa carta topografica dettagliata di una parola tanto complessa e abusata, i formatori si possono orientare con sicurezza nella quotidianità della relazione e della trasmissione del sapere riequilibrando i propri interventi in funzione delle necessità di autonomia, diverse per ciascun allievo. Ci può essere, infatti, un ragazzo molto perspicace che dimostra una consapevolezza metacognitiva in tanti settori, ma che non possiede la minima capacità di autoironia; ci può essere un'allieva con grande originalità espressiva che però soffre nel non potersi esprimere liberamente in un settore che la scuola e gli insegnanti non considerano e non valutano; ci può essere un allievo disabile che è un genio informatico, ma non ha un sufficiente autocontrollo.

Per ciascun aspetto della personalità e del comportamento diventa più semplice individuare i campi scoperti delle autonomie ancora da conquistare, evidenziando al ragazzo stesso le mete a cui egli deve tendere per una reale inclusione sociale<sup>20</sup>.

Non sarà più accettabile che un educatore possa affermare “*questo ragazzo non è per niente autonomo*” senza una specificazione degli ambiti e dei livelli reali di autonomia raggiunti. E nemmeno si potrà dire “*questo ragazzo è anche troppo autonomo*” per affermare un eccesso di iniziativa non rispettosa delle norme, perché tale comportamento non si può considerare una sovrabbondanza, ma un difetto di autonomia secondo la codificazione proposta.

In questa tabella è presente soltanto un elenco non esaustivo di nomi che identificano azioni della mente e della volontà che, in teoria, possono avere infiniti descrittori. Proprio lo studio di essi ci ha permesso di categorizzarli in questo modello che ha una evidente utilità pratica<sup>21</sup>. Da questo quadro emerge che le azioni di autonomia sono quelle in cui si realizza una volontà del soggetto agente. Un'azione autonoma si identifica per la capacità di iniziativa, cioè di dare un comando a sé stessi in modo intenzionale, sulla base di una scelta autoimposta. Le autonomie cognitive prevedono un elenco di azioni mentali che si connotano come autonome perché sono guidate da consapevolezza. Si realizzano, cioè, quando il soggetto è in grado di capire i processi in atto, indipendentemente dal fatto che sia in grado di governarli. Per tale motivo la metacognizione viene qui riconosciuta come un'autonomia dell'asse cognitivo, ma potrebbe essere considerata una prestazione mentale di carattere puramente strumentale; una abilità tra le altre anche se di grado più elevato. Si è scelto di ritenerla una prestazione di autonomia cognitiva perché il suo possesso può essere acquisito con una disciplina mentale e perché esso equivale ad una mappatura dei processi in atto e dà alla persona la possibilità di governare quei processi<sup>22</sup>. Non a caso, quando si va a descrivere questa capacità<sup>23</sup> attraverso azioni da certificare nel *portfolio*, si analizzano simultaneamente anche altre autonomie come l'auto-valutazione e l'auto-critica applicate alle operazioni cognitive degli apprendimenti disciplinari.

-----  
*Esempio di percorsi: analisi della didattica quotidiana alla luce delle considerazioni sulle prestazioni di autonomia e non soltanto disciplinari*

---

<sup>20</sup> Alcuni insegnanti della scuola secondaria hanno usato questa tabella e i descrittori corrispondenti per aiutare i ragazzi stessi a conoscere e valutare da soli le proprie autonomie: forse questo è l'obiettivo più pratico e utile del nostro lavoro, ma richiede una specifica sperimentazione per arco d'età e anche un cambiamento nella didattica che dia più spazio alle libere riflessioni personali degli allievi e alle discussioni collettive.

<sup>21</sup> I descrittori che declinano le diverse autonomie degli assi, in una ricerca ulteriore e più approfondita di questa, potrebbero essere inventati, individuati, e inventariati in relazione alle autonomie funzionali similmente alle tassonomie più note. Si vedrà, tuttavia, che nel nostro tentativo sono stati individuati e descritti alcuni comportamenti essenziali forse sufficienti per lo scopo prefissato.

<sup>22</sup> “*Metacognizione: Insieme di processi cognitivi e di conoscenze che hanno come oggetto le attività cognitive stesse (memoria, apprendimento, ragionamento...) e che permettono forme di controllo, monitoraggio, uso strategico e cambiamento delle attività cognitive utilizzate in una situazione data, di fronte ad un compito dato. La competenza metacognitiva è evolutiva ed è incrementata dall'istruzione: l'uso di conoscenze o processi metacognitivi per parte sua migliora (seppure in modo articolato e relativo) le prestazioni del soggetto. Molti autori fanno rientrare nella metacognizione solo conoscenze e forme di controllo consapevolmente possedute e utilizzate dal soggetto, mentre altri affiancano ad esse anche attività o elaborazioni di tipo automatico. In ambito educativo la competenza metacognitiva fa parte degli obiettivi di apprendimento e può essere incrementata attraverso l'esercizio della riflessione sui processi di ragionamento che sottendono una risposta (corretta o errata) o una procedura utilizzata dall'allievo nell'esecuzione del compito.(...)*” (P. Bertolini, *Dizionario di Pedagogia e Scienze dell'educazione*, Zanichelli)

<sup>23</sup> Si usa in questo caso il termine *capacità* come sinonimo di *abilità*, anche se si è consapevoli dei dibattiti che periodicamente affiorano nei documenti ufficiali, nei dibattiti accademici o nelle riviste pedagogiche e che tendono a differenziare nettamente i termini in ragione degli oggetti e delle funzioni di questi ed altri lemmi correlati (es. *competenze*).